

Così Marra sfidò la sindaca «Scaricami, se vuoi farlo Io corretto su mio fratello»

Raggi, che disse di aver deciso la nomina da sola, oggi va dai pm

La mail per Romeo

Dopo il trasferimento di Renato al Turismo, l'assessore Meloni ringraziò anche Romeo

L'inchiesta

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Dopo la nomina di suo fratello e di fronte alle proteste della sindaca, Raffaele Marra decise di sfidarla: «Scaricami se vuoi, io ho agito correttamente». Le conversazioni ritrovate sul telefonino del capo del personale del Campidoglio mostrano le tensioni con Virginia Raggi. E costituiscono un elemento in più per i magistrati che accusano entrambi di abuso d'ufficio proprio per aver designato Renato Marra a responsabile del Turismo del Comune di Roma, nonostante fossero a conoscenza del conflitto di interessi. Alla vigilia dell'interrogatorio della sindaca, si delineano i nuovi elementi in mano all'accusa. Ed emerge in maniera sempre più netta la divisione tra i due, che certamente influirà sull'esito dell'inchiesta. Perché Raggi è accusata anche di falso per aver sostenuto che aveva fatto tutto da sola, mentre il te-

nore delle conversazioni — soprattutto quelle tra i due fratelli — dimostra che furono proprio loro ad istruire la pratica ottenendo svariati appoggi politici.

I contatti tra i fratelli

Sono decine le conversazioni tra i Marra registrate tra ottobre e novembre. Dopo averlo incitato a fare domanda «perché si è liberato il posto di capo del Turismo», Raffaele spiega al fratello che bisogna avere «l'appoggio di Adriano», riferendosi all'assessore al Commercio Adriano Meloni che qualche giorno fa di fronte ai magistrati ha confermato: «Fu Raffaele a suggerirmi quella scelta». I due parlarono anche con Marcello De Vito, presidente del consiglio comunale, coinvolsero nella gestione della pratica Salvatore Romeo. E infatti, dopo la nomina, lo stesso Meloni ringrazia con una email Raggi, Marra e lo stesso Romeo.

«Sto alla Municipale»

Quando la vicenda sembra complicarsi, Renato non esclude di poter rimanere al vertice dei vigili urbani — dove aveva l'incarico di vice — ma i due discutono a lungo dell'aumento di stipendio. Il nuovo incarico prevede infatti

un aumento di 20 mila euro ed è stato proprio questo a far scattare la contestazione di abuso d'ufficio perché secondo i magistrati si tratta di un «ingiusto vantaggio patrimoniale costituito sia dalla nomina illegittima, sia di una fascia retributiva superiore a quella già posseduta».

La lite

Proprio di questo la sindaca si lamenta con Raffaele Marra quando monta la polemica e lei lo accusa «perché dovevi avvisarmi di questo aumento, mi hai messo in difficoltà». Lui rilancia: «Non è così, io sono stato corretto». Le invia le foto con le norme applicate e afferma: «Anche se lo confermavi alla Municipale doveva avere l'aumento. È tutto a posto». La prova, dice l'accusa, che la sindaca subì la scelta del capo del personale. E dunque che raccontò il falso quando dichiarò all'autorità anticorruzione del Campidoglio: «Ho agito in piena autonomia». Esattamente quello che dovrà spiegare oggi, ricostruendo nel dettaglio l'iter della pratica che l'Anac di Raffaele Cantone ha dichiarato illegittima, costringendola a revocarla.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

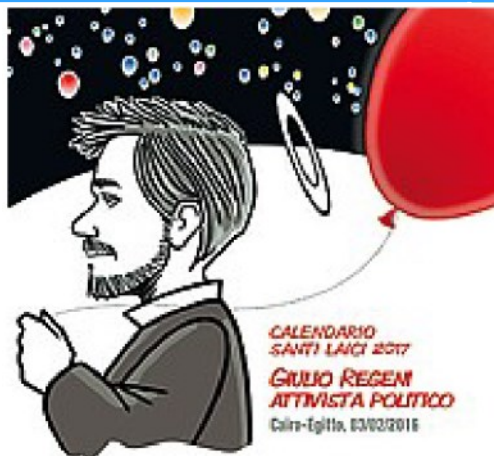


La parola**ABUSO
D'UFFICIO**

È il reato contestato sia a Raggi sia a Raffaele Marra. Nel caso della nomina di Renato Marra, a far scattare l'accusa è stato l'aumento di stipendio di 20 mila euro: per i pm, si tratta di «un ingiusto vantaggio patrimoniale costituito sia dalla nomina illegittima, sia di una fascia retributiva superiore a quella già posseduta».

La vicenda

- Virginia Raggi e Raffaele Marra sono indagati per abuso di ufficio per la nomina del fratello di Marra, Renato, al dipartimento del Turismo
- Raggi è anche indagata per falso per aver detto di avere agito da sola



Sul blog C'è anche Giulio Regeni (sopra) nel calendario dei «santi laici» diffuso ieri via Internet da Beppe Grillo